

### Un dibattito che va allargato Dell'anno giudiziario non devono discutere solo toghe ed ermellini

NON HO certamente né il tempo né la pretesa di fare il bilancio di questa inaugurazione dell'anno giudiziario e del dibattito che ne è seguito (in proposito c'è semmai da rilevare la singolarità di una formula che prevede numerose relazioni ufficiali: Procuratore Generale, Consiglio Superiore, Associazione Magistrati, Ministero - e nessuna replica al dibattito. Vaghi solo proporre alcune considerazioni alcune delle quali già poste in quella sede, altre ancora che emergono riprendendo alla giornata).

### Non cedere al pessimismo

Mi pare che proprio qui trovi fondamento una seconda considerazione che abbiamo posto: non cedere al pessimismo da cui nascono tentazioni di isolamento, di economicismo, di contrapposizione tra poteri dello Stato. Alcuni risultati per una politica della giustizia sono stati ottenuti, soprattutto sul terreno legislativo; e sono risultati che hanno raccolto spesso le indicazioni che venivano dalla stessa Magistratura, a cui si è pervenuti con una collaborazione proficua tra Commissione Giustizia e Consiglio Superiore della Magistratura, in condizioni, spesso rese difficili non solo dalle situazioni generali, ma da quella propria della Commissione giustizia della Camera (ove 30 giornate lavorative sono state dedicate alla discussione della legge Reale bis, tuttora pendente; anche qui si deve porre a carico dell'organizzazione radicata-mistina).

### Le riforme che aspettiamo

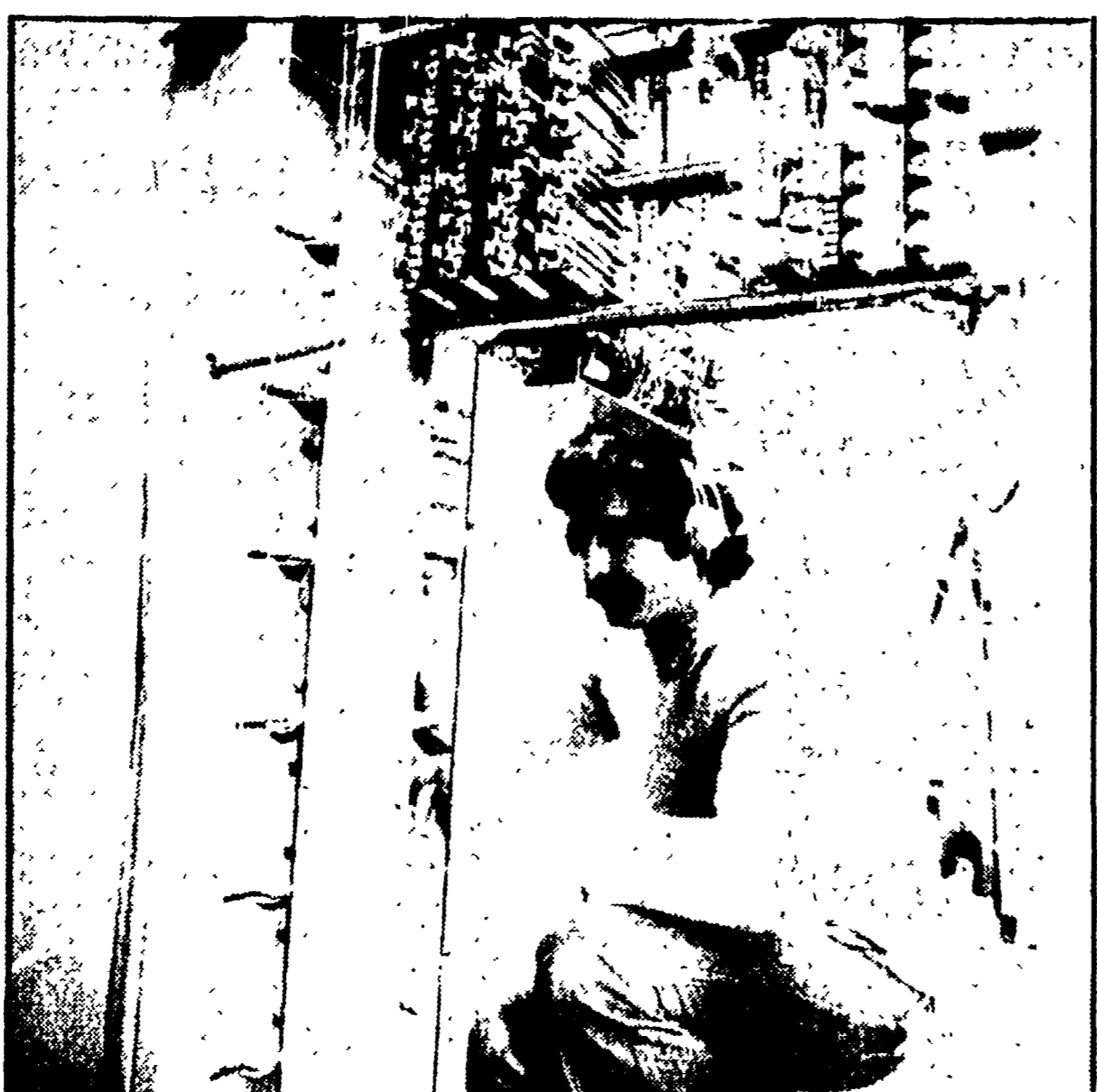
Perché questa, infine, è la terza questione che abbiamo posto: le riforme, quelle da fare e quelle da attuare. Sappiamo bene quali sono le contraddizioni, le incoerenze, le insufficienze della politica della giustizia e dell'ordine democratico del Governo (di questo avrebbero potuto dare ragione i parlamentari del Partito che costituiscono il Governo; ma erano assenti). Di più: alla scala delle riforme, questa politica arretra, talora vengono avanti tentativi di una vera e propria contoriforma e preventiva, una sorta di deviazione del terreno su cui l'iniziativa riformatrice dovrebbe attestarsi (è davvero esemplare, in proposito, tutta la vicenda della riforma della P.S.). Non si esce da questa situazione con una mera politica di ordinaria, e vecchia amministrazione; anche qui bisogna uscire dall'equivo: uomini e mezzi sono necessari, tanto più in un bilancio povero quale quello della giustizia. Ma non bastano: deve cambiare molto nel modo di lavorare, di dirigere, di organizzare, negli ordinamenti.

to e politico sull'eversione; e ancor più il riconoscimento della tenuta della democrazia italiana: che è fatta non solo della capacità di risposta di massa, della classe operaia in primo luogo, dell'isolamento politico del terrorismo che è esercitato anche negli strati giovanili, ma anche della saldezza, del coraggio civile e morale di tanta parte, della grande maggioranza delle forze istituzionali (Magistratura appunto, poiché soprattutto di questa si parlava in quella occasione, Polizia, ecc.). Ricordare questo, come abbiamo fatto, non è cieco ottimismo, né celebrazione rituale; ma piuttosto la premessa per comprendere quanto è avvenuto e perché nel nostro Paese, nel corso del 1978; e anche e soprattutto che la sconfitta dell'anno giudiziario non è un luogo attraverso la sconfitta degli obiettivi politici di questa (la rottura tra popolo e Stato, l'interruzione di un processo di alleanze democratiche tra classe operaia e forze istituzionali); che questo è possibile proprio per la storia, la specificità, le potenzialità della nostra democrazia; e ancora che la dimensione di massa della difesa dello Stato è condizione prima, non ancora sufficiente ma necessaria, perché la questione dello Stato, della sua riforma divenga centrale nel dibattito e nell'iniziativa di massa.

nome e cognome, perché in questo modo si annichino diverse posizioni diverse, una dialettica dura e reale in atto nel Paese e nelle istituzioni (come ad esempio, per rimanere sul terreno della giustizia, hanno mostrato i recenti dibattiti parlamentari sul bilancio e sulla situazione carceraria); e ancora, e più forse, perché la formula sottintesa, spesso anche inconsapevolmente, una contrapposizione tra poteri dello Stato: in un momento, in cui non vi è forza sociale, politica, istituzionale su cui si può contare per affrontare e risolvere positivamente la crisi (e cioè tale che per la crisi della giustizia, e dell'ordine democratico). Qui sta anche la radice di alcune nostre riserve e critiche sulla vertenza dei magistrati: non si è colta l'occasione, o troppo poco, per andare ad un confronto serio con la classe lavoratrice e le sue organizzazioni sulle questioni del rapporto professionale-retribuzione, per contribuire a fare chiarezza sulla reale condizione della magistratura e del suo lavoro; e non si è colta tale occasione, proprio in un momento in cui la classe lavoratrice riduce la politica salariale, la struttura stessa del salario, in una corretta revisione dell'equilibrato, e in questo caso è già il rischio, che talora è qualcosa di più, di un impoverimento, di una valenza solo economicistica della vertenza, che faccia perdere il collegamento con un disegno riformatore, più ampio ed esauriente, con un impegno civile che viene da lontano e che mi pare possa legittimamente pretendere qualcosa di più.

È il momento democratico, direvo: perché i troppi sono ancora nelle istituzioni locali, nel sindacato, nella società, su questi temi: sono vuoti che diventano poi supporto obiettivo alle posizioni di coloro che osteggiano i paesi in avanti compiuti e vorrebbero tornare all'antico, alla nuda relazione del P.C. Non si può pretendere l'avvicinamento tra Stato e società civile, come si usa dire, se questa non si fa carico per intero di una questione oggi centrale quale quella della giustizia e intanto, anche se insufficienti, nelle sedi proprie.

Giulio Luca Corina della Commissione Giustizia della Camera dei deputati



### 2768... e entri in Palazzo Vecchio

Anche gli «spionetti» del cinquantenario centralino telefonico di Palazzo Vecchio hanno fatto il loro tempo. Dal primo di febbraio le telefonate in arrivo agli uffici del Comune saranno amistrate da un modernissimo impianto superautomatico. Con una novità: sarà possibile entrare direttamente in comunicazione con gli uffici, funzionari e gli impiegati chiamati, facendo seguire al numero di base di quattro cifre, per l'esattezza 2768, gli altri numeri corrispondenti all'interno in questione.

Nella foto: un operaio al lavoro per sistemare la nuova centralina.

### Il convegno internazionale a Palazzo Vecchio Tre giorni di dibattito sui problemi del dissenso

Presentata ufficialmente l'iniziativa che si svolgerà dal 19 al 21 di gennaio - Il voto del Consiglio comunale - Sono stati sottolineati la serietà e il rigore dell'impostazione

### I lavori giorno per giorno

Venerdì 19 gennaio: Le radici storiche del dissenso. Ore 9 - Presentazione del sindaco di Firenze, Ello Gabbuggiani. Saluto del presidente della giunta regionale toscana, Mario Leone. Ore 10 relazioni: Leonard Schapiro - La rivoluzione d'Ottobre: l'opposizione di Lenin e Stalin; dalla morte di Stalin. Stephen F. Cohen - Il significato del dissenso in Unione Sovietica: 1917-79. Ore 11.30 comunicazioni: Zhores Medvedev - L'origine e lo sviluppo delle attuali tendenze del dissenso nell'Unione Sovietica. Cornelius Castoriadis - Democrazia e centralizzazione. Ore 15 relazioni: Franco Felto - I precursori dei nuovi dissidenti: i revisionisti degli anni cinquanta. Jugh Seton-Watson - Il problema delle nazionalità. Ore 16.30 comunicazioni: Michael Reiman - L'URSS e la politica delle democrazie popolari. Eduard Gollasch - La nascita del pensiero eterodosso dopo il 1956. Alexander Smolov - Il potere e l'opposizione in Polonia. Ore 18 interventi. Ore 21 tavola rotonda: «Destalinizzazione in U.R.

### Dopo tentativi di strumentalizzazione

Le vicende del Sud-Est asiatico sono state affrontate dal consiglio provinciale di Firenze molto tempestivamente nell'ultimo seduta. Non sono, ovviamente, mancati tentativi più o meno scoperti di strumentalizzazione, con il fine di un ordine del giorno (che ha visto confluire in un calderone unico i voti di Democrazia cristiana, socialdemocratici, repubblicani e socialisti) che non è stato approvato dalla maggioranza dei consiglieri.

### Sui fatti indocinesi

Il documento presentato dal PCI non nasconde preoccupazione per i recenti avvenimenti della Cambogia

### Indetti dal «Rinnovamento sindacale»

Si rifà vivo il consiglio unitario di lotta e di rinnovamento sindacale della scuola e torna con un nuovo programma di lotta duro; astensioni dal lavoro di un'ora per tre giorni consecutivi e sciopero di tutto il giorno giovedì 18.

### Una occasione di dibattito e di confronto approfondito

### Il congresso del PCI visto dai giovani

Clima da Congresso anche nelle file della Federazione giovanile comunista. L'avvicinarsi dell'importante scadenza politica è stato vissuto dai giovani del Partito in questi ultimi tempi.



Il secondo problema - riprende Domenico - investe il ruolo della FGCI. Non si tratta di un problema che l'organizzazione giovanile comunista è elemento essenziale di mediazione tra la politica del Partito e la società civile. Le scelte operate nel XXI congresso della FGCI, la stessa riforma organizzativa, una rinnovata presenza nelle aule della scuola, nelle fabbriche, nelle piazze, non dovrebbero essere significative al riguardo.

### Ribadito in una riunione dalle forze politiche e dagli enti locali

### Pieno sostegno alla coop il «Forteto»

Malgrado l'intervento della magistratura ne abbia offuscato l'immagine, la Cooperativa «Forteto» che ha per prima cosa, precisato che i giovani del Forteto non vogliono dare un'immagine di disimpegno e di disimpegno, ma un'immagine di pieno sostegno alla cooperativa. Quando i giovani si sono incontrati a Bovechio, di 220 ettari dell'azienda solo 52 erano coltivati; gli altri erano attrezzature, all'interno di una trattoria il 65 cavalli; un carrello e una motosega; l'allevamento era inesistente.

### Indetti dal «Rinnovamento sindacale»

### Scioperi nelle scuole solo per il «polverone»

Si rifà vivo il consiglio unitario di lotta e di rinnovamento sindacale della scuola e torna con un nuovo programma di lotta duro; astensioni dal lavoro di un'ora per tre giorni consecutivi e sciopero di tutto il giorno giovedì 18.

### Una occasione da non perdere!!

**Saldiamo a metà prezzo**  
Le migliori marche di abbigliamento, biancheria intima, calzature ed accessori per neonati e ragazzi fino a 16 anni. Nei reparti promozioni, corredi, calzature, intimo e gioielli il solito assortimento a prezzi di assoluta concorrenza.  
**GIOIA DEL BIMBO**  
Via Campitello, 106 - Firenze  
Tel. 67.18.00

### ATAF: «Nessuna modifica alla zona blu»

I lavoratori dell'ATAF sono contrari ai ritocchi della zona blu e non condividono la decisione di prolungare la validità del permesso di accesso alle auto in alcuni spazi della zona a traffico limitato.